

Agazzettino Agricolo

Confagricoltura Parma

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
San Pancrazio PR - Via Magani, 6 - Tel. 0521.954011
Abbonamento annuale € 43,00 - Copia singola € 1,87
RISERVATO AGLI ASSOCIATI

quindicinale dell'unione provinciale degli agricoltori

ANNO LXVIII - N. 13
1 LUGLIO 2017

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Parma

“LA CRISI IDRICA È UN’EMERGENZA CRONICA” IL GOVERNO STANZIA 8 MILIONI DI EURO PER PARMA E PIACENZA

“La crisi idrica è un’emergenza cronica. Servono provvedimenti strutturati e di lungo periodo, non interventi a tampone nei momenti di maggiore difficoltà”. È questo il messaggio lanciato chiaramente da tutte le associazioni agricole, con Confagricoltura Parma ed il presidente Mario Marini in prima fila, per auspicare un cambio di rotta deciso nel modus operandi con cui è stata affrontata sino ad oggi la problematica della carenza idrica, ossia facendo ricorso a provvedimenti emergenziali ma mai strutturali in grado di evitare il ripresentarsi del problema una volta rientrato il cosiddetto allarme rosso.

Le ultime settimane sono state molto intense sotto il profilo della gestione della risorsa idrica. Le notizie della carenza di precipitazioni, della siccità e dei gravissimi rischi per le coltivazioni in campo sono state l’apertura di tg e giornali nazionali, a sottolineare quanto la situazione sia grave.

Qualcosa si è mosso, ma il timore è che – come è sempre accaduto sino ad oggi – una volta rientrato l’allarme, ci si dimentichi del problema della crisi idrica per il settore agricolo salvo poi il suo ripresentarsi puntuale ogni primavera ed estate. Ad oggi il Consiglio dei ministri ha deliberato, su proposta del presidente Paolo Gentiloni a seguito della richiesta avanzata dal presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini, lo stato di emergenza nel territorio delle province di Parma e Piacenza “in conseguenza della crisi idrica in atto, dovuta a un lungo periodo di siccità a partire dall’autunno 2016, aggravato dalle elevate temperature estive e dai rilevanti afflussi turistici, che hanno determinato un considerevole aumento delle esigenze idropotabili”. Un provvedimento che ha permesso di assegnare 8,6 milioni di euro a Parma e Piacenza prevedendo ulteriori deroghe alle norme nazionali per assicurare la fornitura di acqua potabile alla popolazione, anche mediante autobotti, e per potenziare l’approvvigionamento di acqua con interventi strutturali.



“La dichiarazione di stato di emergenza nazionale e le importanti risorse in arrivo sono frutto dell’impegno dalla Regione in stretta collaborazione con il Dipartimento nazionale di Protezione civile e i territori” ha spiegato l’assessore all’Ambiente, difesa del suolo e protezione civile, Paola Gazzolo. “Ora continueremo ad essere al fianco della popolazione e degli operatori agricoli, anche mettendo a disposizione le nostre conoscenze e i nostri uffici per supportare le richieste di deroga ai limiti di prelievo di acqua”.

La deroga al Dmv (il deflusso minimo vitale) può essere richiesta dai titolari di concessioni al prelievo per uso potabile e irriguo. In quest’ultimo caso la domanda può essere presentata dai singoli o in forma associata da parte di più aziende, anche attraverso le associazioni di categoria. La richiesta dovrà attestare l’impossibilità di approvvigionamento idrico da fonti alternative ed essere accompagnata da una relazione che contenga le minime informazioni necessarie: l’attuale valore di Dmv, il volume di acqua prelevata e richiesta, le modalità del prelievo, gli ettari irrigati o il numero di abitanti serviti e le eventuali misure di mitigazione.

“L’ondata di caldo e siccità di queste ultime settimane – ha commentato

Massimiliano Giansanti, presidente nazionale di Confagricoltura – è un fenomeno eccezionale ma non deve stupire visto che da tempo siamo entrati in un quadro climatico che rischia di modificare profondamente l’attività agricola che già si confronta con questi fenomeni estremi, e soprattutto con due questioni fondamentali: siccità ed alluvioni. I cambiamenti climatici in atto già hanno avuto notevoli conseguenze; non a caso un recente studio dell’Agenzia Europea per l’Ambiente stima che gli eventi legati alle condizioni climatiche estreme nei Paesi aderenti all’Agenzia hanno determinato una perdita economica di 400 miliardi di euro nel periodo negli ultimi trent’anni. I segni della siccità che sta colpendo il nostro Paese sono evidenti. Secondo i dati elaborati nei primi cinque mesi di quest’anno si sono registrati aumenti delle temperature medie minime e massime nell’ordine di oltre un grado. Le precipitazioni sono calate del 30-33 per cento su scala nazionale (anche oltre il 50% nella nostra provincia) e l’evapotraspirazione (la grandezza che misura quanta acqua passa allo stato di vapore dal terreno) è aumentata tra l’8 ed il 16% rispetto alla media stagionale”.

A preoccupare maggiormente gli esperti è la mancanza all’appello di

circa 20 miliardi di metri cubi d’acqua sull’intero territorio nazionale.

“In questo contesto - ha continuato Giansanti - le imprese agricole sono le prime che hanno subito pesanti conseguenze da questa situazione, ma si sono confrontate con i problemi che il cambiamento climatico ha indotto in questi ultimi anni e stanno dando un contributo ad affrontare questa sfida globale. Il settore agricolo è una delle attività produttive più vulnerabili ai cambiamenti climatici, con le relative problematiche di quantità e qualità delle produzioni ed effetti sui redditi agricoli. Ma nonostante questo, rappresenta uno dei principali strumenti per contrastare fattori di rischio come il dissesto idrogeologico, l’erosione, il consumo del suolo e gli incendi”. Confagricoltura ha ricordato che, negli ultimi anni, è aumentata la superficie irrigata con microirrigazione, tecnica che riduce l’impiego di acqua e che è utilizzata ormai da un numero di aziende pari a quelle che praticano irrigazione per scorrimento o immersione; fermo restando che l’agricoltura non consuma acqua, ma dopo il suo utilizzo la restituisce alle falde freatiche. Senza contare il contributo per la lotta al cambiamento climatico fornito in generale dal settore.

“Nell’ambito della strategia nazionale sui cambiamenti climatici – ha detto il presidente Giansanti – deve pertanto essere riconosciuto all’agricoltura un ruolo di primo piano, prevedendo opportune misure atte a ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici sulle produzioni e stimolare gli investimenti in agricoltura in genere, nonché per sistemi irrigui più efficienti”.

Nell’immediato occorre attivare tutte quelle iniziative che permettano di affrontare l’emergenza idrica a partire da un coordinamento di tutti i soggetti coinvolti: la crisi idrica non è solo un problema del settore agricolo, cui spetta la priorità d’utilizzo dopo l’uso umano, ma interessa molteplici funzioni economiche del territorio a partire dal turismo, dal settore industriale ed energetico.

CRISI IDRICA, IL POMODORO È LA COLTURA PIÙ A RISCHIO



È il pomodoro da industria una delle colture del Parmense maggiormente colpite dalla crisi idrica che sta interessando tutto il Nord Italia con scenari drammatici in particolare nelle province di Parma e Piacenza dove nel 2017 c'è stato un calo delle precipitazioni superiore al 50% della media con la falda acquifera che si presenta più bassa di 1,26 metri. Il comitato di coordinamento dell'Organizzazione interprofessionale del pomodoro da industria del Nord Italia è stato ricevuto dall'assessore regionale all'Agricoltura Simona Caselli per fare il punto della situazione. Sul tavolo tanti temi. Primo tra tutti quello del minimo deflusso vitale nei fiumi con l'auspicio di far pervenire in maniera aggregata e per aree (tratti di fiume o torrenti) le richieste di deroga. Si lavorerà anche per sbloccare lo stallo della realizzazione degli invasi irrigui e per poter attingere acqua dal Po, in accordo con le altre regioni attualmente non interessate da un'emergenza idrica così grave come quella dell'Emilia occidentale. All'incontro hanno preso parte esponenti di tutta la filiera: organizzazioni di produttori, cooperative, industrie di trasformazione private ed organizzazioni agricole professionali. "Tutti gli ettari seminati per il 2017 – commenta il presidente dell'Oli Tiberio Rabboni – sono in grande sofferenza e, secondo una prima stima, circa 90 ettari di coltivazione nel Piacentino sono ormai compromessi. L'incontro in Regione ci ha dimostrato che c'è consapevolezza, da parte delle istituzioni, della gravità della situazione. Il confronto con l'assessore è stato utile per programmare la gestione dell'emergenza". "Quello che è mancato negli ultimi anni – l'analisi dell'assessore Caselli – è stato dare attuazione alla realizzazione dei piccoli e medi invasi.

Si sta muovendo qualcosa per quelli di Medesano, ma la maggior parte su scala regionale sono rimasti fermi a causa della crisi edilizia che non ha richiesto scavi e talvolta anche per l'opposizione delle comunità locali. La verità è che possiamo anche rivedere il piano degli invasi, ma fondamentale è non dormire rispetto a questi provvedimenti perché i disagi dovuti al cambiamento climatico sono evidenti e sotto gli occhi di tutti. L'effetto dei cambiamenti climatici sul nostro territorio - ha sottolineato Caselli -, chiaramente dimostrato dalle varie avversità atmosferiche sempre più frequenti, ci impone di considerare la siccità come una sfida da affrontare in modo continuativo nel tempo, perché non è destinata a essere un fenomeno passeggero". Per l'assessore sono quindi necessarie strategie non solo di mitigazione, con la riduzione delle emissioni in atmosfera e le tecniche di risparmio dell'acqua, ma anche "di adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso comportamenti nuovi, dal campo alla filiera di trasformazione, che con innovazioni e provvedimenti infrastrutturali, peraltro già messi in campo dalla filiera del pomodoro, consentano di affrontare in modo sistematico le avversità". L'obiettivo delle istituzioni e degli operatori economici della filiera è di compiere ogni sforzo per contenere al massimo i danni alle colture: per questo motivo sarà istituito un tavolo di monitoraggio. "La filiera del pomodoro - ha spiegato l'assessore-, come altre importanti filiere dell'agro-alimentare regionale, non si esaurisce nella parte agricola ma contribuisce a costruire valore aggiunto e occupazione nella trasformazione alimentare, nella logistica e nella distribuzione dei prodotti, per cui è necessario orientare gli sforzi a salvare il massimo della produzione possibile".

CRISI IDRICA, ALLARME ROSSO A SUD DELLA VIA EMILIA

Crepe nei terreni dei campi sempre più asciutti, specie a Sud della via Emilia. Minaccia costante del marciame apicale con il rischio di compromettere la coltura e timori di avere riduzioni delle produzioni. Sono settimane di grande apprensione per tutti gli operatori della filiera del pomodoro da industria della nostra provincia dove ogni anno sono coltivati oltre 4mila ettari di terreno per la produzione dell'"oro rosso". Parlando con gli agricoltori emerge il quadro di una situazione molto preoccupante, ma non ancora del tutto disastrosa e catastrofica come invece sembra delinearsi nel Piacentino, dove 90 ettari di pomodoro nella Val d'Arda sono stati attualmente abbandonati per concentrare le poche risorse idriche su precoce e medio-precoce. Nel Parmense a soffrire è soprattutto la fascia a Sud della via Emilia tra Collecchio, Carignano e Panocchia che attinge acqua dall'Appennino. "L'annata è di quelle veramente complesse - spiega Giuseppe Bonati, 22 ettari coltivati a pomodoro e 27 a basilico tra Carignano e Felino -. Stiamo centellinando la poca acqua rimasta. Se continuerà così anche nei prossimi giorni i danni saranno notevoli e ci sarà un deciso calo di produzione. C'è il rischio che una parte del prodotto non riesca ad arrivare a

maturazione. Nella nostra azienda abbiamo investito in passato su 4 pozzi e se non l'avessimo fatto saremmo ancor più in difficoltà. Purtroppo la falda allo stato attuale è già al di sotto della quota dello scorso settembre. Qualche piccolo beneficio era giunto dal temporale di una decina di giorni fa, ma ora la situazione è nuovamente critica: si stanno riformando le crepe nel terreno, il marciame apicale è una minaccia costante così come il rischio di avere frutti piccoli. Se dovesse continuare così la mia produzione potrebbe subire un calo tra il 10 ed il 20%. Purtroppo le prospettive non sono per nulla positive. Mio padre, che ha più di ottant'anni - aggiunge facendo un esempio emblematico - ricorda un solo contesto simile: era l'estate del 1945". A soffrire meno è la Bassa e a confermarlo sono i produttori operativi a Nord della via Emilia. "Il livello del fiume Po - spiega Daniele Calza, 42 ettari di pomodoro tra Busseto e Polesine Zibello - consente ancora il pompaggio della acque ed inoltre molte aziende sono dotate di propri pozzi. Non abbiamo gli stessi problemi della pedecollina, ma ormai anche qui i margini si stanno riducendo. I quantitativi di irrigazioni compiuti sino ad oggi negli altri anni li raggiungevamo a fine luglio".



ACIERRE
SERVIZI AMBIENTALI



OSPITI INDESIDERATI?

Proteggiamo il tuo ambiente con:

- disinfestazione
- derattizzazione
- demuscazione
- e tanto altro...

ACIERRE Servizi Ambientali
Via Rapallo, 6/b - 43126 Parma
Tel. e Fax: 0521 989 417
cel: +39 338 3821774
e-mail: info@acierre.it
www.acierre.it

SICCITÀ: TUTTI I PROVVEDIMENTI DELLA REGIONE



Questi i principali provvedimenti presi dalla giunta regionale per contrastare l'allarme siccità.

Le deroghe

Sul tema delle deroghe rispetto alla sospensione ai prelievi dai corsi con una portata ormai inferiore al Dmv (deflusso minimo vitale), le domande che possono essere presentate ai competenti sportelli dell'Arpae, dovranno contenere informazioni relative alle portate da utilizzarsi e ai volumi complessivi necessari alle colture in un definito arco temporale. Per gli usi irrigui possono presentare domande sia consorzi, pubblici o privati, sia titolari di concessione in forma singola o associata. Già da ora, i titolari di concessione (agricoltori, consorzi di bonifica, Atersir e i gestori del servizio di acqua potabile) possono inviare la domanda di deroga ad Arpae, che si pronuncerà in tempi rapidi con una valutazione congiunta insieme al Servizio regionale Acque, all'Autorità di Bacino del fiume Po e all'Ente Parco (qualora il prelievo interessi il territorio dello stesso). I divieti di prelievo emanati localmente non sono applicabili a chi presenta le domande di deroga per uso irriguo.

La risorsa idrica

Il Po rimane la principale fonte di approvvigionamento idrico per l'Emilia-Romagna. È costantemente monitorato e, a oggi, le portate non presentano criticità rilevanti. Diversa la situazione delle dighe a uso plurimo dove è stato inibito il prelievo per usi agricoli per preservare l'idropotabile.

L'Osservatorio di Distretto del Po, nella seduta del 20 giugno scorso, non ha ritenuto che ci fossero ancora condizioni generali di emergenza; la Regione Emilia-Romagna presenta però un quadro complessivamente peggiore delle regioni a nord e condivide con il Veneto una forte criticità nell'area del Delta del Po, dove la mancanza di adeguate quantità di

acqua potrebbero creare un gravissimo problema di cuneo salino per l'ingresso di acque marine verso l'interno con danni durevoli e molto pericolosi per falde e suoli.

Altro tema affrontato è l'accordo per il rilascio di 4 milioni di metri cubi dalla diga del Brugneto a beneficio del territorio piacentino. L'interazione con il Comune di Genova e la Regione Liguria, ha consentito di ottenere per quest'anno il rilascio di 1,5 milioni di mc di acqua che sommati ad altri 2,5 già programmati dalla diga di Brugneto, serviranno per mitigare la carenza in val di Trebbia. Infine, i Consorzi di Bonifica sono impegnati a reperire risorse in pozzi consortili o privati al momento non utilizzati.

L'impegno della Regione Emilia-Romagna

Da parte della Regione saranno attivate nei prossimi mesi due specifiche operazioni a valere sul Programma di Sviluppo Rurale.

La prima operazione (4.1.03), con una disponibilità di risorse pari a 8 milioni di euro, è rivolta ai consorzi di scopo costituiti da imprese agricole; prevede quali investimenti la realizzazione/ampliamento di invasi ad uso irriguo, comprese le opere di adduzione e distribuzione. L'invaso deve avere una dimensione minima di 50.000 mc e non superiore ai 250.000 mc. La dimensione progettuale minima è di 100.000 euro e massima di 1.200.000, e il contributo concedibile è pari al 60 % della spesa ammessa. La seconda operazione, (4.3.02), con una disponibilità di risorse pari a 10 milioni di euro, è rivolta ai Consorzi di Bonifica; prevede quali investimenti la realizzazione/ampliamento di invasi ad uso irriguo, comprese le opere di adduzione e distribuzione. L'invaso deve avere una dimensione minima di 100.000 mc e non superiore ai 250.000 mc. La dimensione progettuale minima è di 500.000 euro e massima di 1.500.000, e il contributo concedibile è pari al 100% della spesa ammessa.

ROMANINI: "SERVE UN PIANO IRRIGUO NAZIONALE"

"Le considerazioni del Consorzio di bonifica Parmense e delle organizzazioni agricole Confagricoltura, Cia e Coldiretti di Parma non possono essere ignorate. Siamo di fronte ad una emergenza che, ormai da alcuni anni, è diventata cronica. Le precipitazioni del periodo primaverile sono in costante diminuzione e già a giugno si sono evidenziati preoccupanti segnali di allarme sul fronte delle riserve idriche, essenziali per garantire l'irrigazione delle colture nei campi". Questa la dichiarazione del deputato parmigiano Giuseppe Romanini, componente della commissione agricoltura, che ha presentato, insieme a numerosi colleghi emiliano romagnoli e della commissione, un'interrogazione ai ministri dell'Agricoltura Maurizio Martina e dell'Ambiente Gianluca Galletti.

"Purtroppo stiamo affrontando con ritardo un problema di cui abbiamo consapevolezza ormai da diversi anni. Il cambiamento climatico, che ancora qualcuno si ostina a negare, impone di mettere in campo investimenti specifici per il collettamento delle acque nei periodi invernali ma anche per il recupero delle acque industriali e civili per poi effettuare un graduale rilascio ai fini irrigui durante l'estate, così come appare non più procrastinabile la revisione di alcune delle tradizionali tecniche di irrigazione ma anche una più



adeguata scelta delle colture al fine di privilegiare la semina di prodotti maggiormente corrispondenti alle mutate condizioni climatiche. La redazione di un piano nazionale che consenta di affrontare con efficacia e tempestività i periodi di siccità e quindi salvaguardare le produzioni agricole durante il periodo estivo non è più rinviabile, per questo chiediamo al ministro delle Politiche agricole e al ministro dell'Ambiente di farsene promotori, insieme alla regione, agli enti locali, ai consorzi di bonifica e alle organizzazioni agricole".

F.lli Bini s.n.c.



**VENDITA PNEUMATICI PER AGRICOLTURA
DI TUTTE LE MARCHE • PREZZI SUPERSCONTATI**

QUATTROCASTELLA (RE) - via Lenin, 79/B

Tel. e Fax 0522.882336 - E-mail: binisnc@virgilio.it

S. POLO D'ENZA (RE) - via Marconi, 9

Tel. 0522.874452

PARMIGIANO, VENDITE DIRETTE: OBIETTIVO 500MILA FORME



Si intensifica l'azione del Consorzio del Parmigiano Reggiano per favorire l'aumento delle vendite dirette all'interno dei caseifici, con l'obiettivo di giungere a quella quota di 500.000 forme (rispetto alle attuali 360.000) che il nuovo consiglio di amministrazione ha indicato – insieme alla crescita dell'export e alla lotta alle contraffazioni – tra i principali obiettivi dell'ente di tutela. Si inserisce in questo quadro il concorso "In cucina con il Re", che vede in campo ben 85 caseifici, pronti ad accogliere i consumatori per i loro acquisti e a premiarli per aver scelto questa modalità di relazione diretta con i produttori. A fronte di una spesa minima di 30 euro, infatti, all'acquirente sarà consegnata una cartolina sulla quale è presente un codice univoco ricoperto da una patina argentata da grattare; una volta scoperto il codice, sarà sufficiente registrarsi sul sito www.scegliqualita.com e verificare così direttamente se si è in possesso di un codice vincente. In palio ci sono 400 utensili per la cucina del valore medio di 50 euro. "Passando anche da questa forma di gratificazione – sottolinea il

presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano, Nicola Bertinelli – puntiamo a far conoscere meglio le diverse caratteristiche del prodotto e, soprattutto, quel mondo rappresentato dai nostri caseifici artigianali con il quale i consumatori, sia direttamente che attraverso le vendite online promosse dal Consorzio, possono stabilire una relazione duratura nel tempo".

All'iniziativa del Consorzio hanno massicciamente aderito i caseifici che dispongono di uno spaccio per la vendita diretta: nell'operazione saranno infatti impegnate ben 85 strutture artigianali delle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Mantova (destra Po) e Bologna (sinistra Reno).

Tra i nostri associati figurano: Società agricola Montecoppe (Collecchio), Caseificio Palazzo (Roccabianca), Società agricola Araldi (Felino), Società agricola Giansanti (Parma), Società agricola Saliceto (Lesignano Bagni), Caseificio Valserena (Mezzani), Caseificio San Bernardino (Montechiarugolo), Caseificio Sociale Borgotaro (Albareto), Caseificio San Salvatore (Colorno), Caseificio Gennari (Collecchio), Società agricola Butteri (Salsomaggiore).

PARMIGIANO, INCONTRO CON IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO BERTINELLI - MARTEDÌ 11 LUGLIO ALLE ORE 10.30 NELLA SEDE DI CONFAGRICOLTURA PARMA



Il neo presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano Nicola Bertinelli incontrerà i soci di Confagricoltura martedì 11 luglio alle 10.30 nella nuova sede di via Magani 6 a San Pancrazio (Parma) in occasione della sezione regio-

nale lattiero-casearia allargata. Durante l'incontro Bertinelli si confronterà sul programma delle attività 2017-2020 del Consorzio, proporrà un'analisi dello stato del settore ed illustrerà gli obiettivi in chiave futura.

"COLTIVIAMO L'ITALIA", CONFAGRICOLTURA IN ASSEMBLEA A ROMA

Sarà l'auditorium del parco della musica di Roma a ospitare, il 7 luglio, l'assemblea 2017 di Confagricoltura. Il titolo scelto per l'evento è "Coltiviamo l'Italia". Dopo la relazione del presidente dell'organizzazione agricola, Massimiliano Giansanti, interverranno il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare Gian Luca Galletti, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e il sottosegretario del ministero dell'Economia e delle finanze Paola De Micheli, che relazioneranno sullo stato di salute del sistema agroalimentare italiano. Le conclusioni saranno affidate poi al ministro delle politiche agricole Maurizio Martina, che tratterà un bilancio finale e fornirà la ricetta per affrontare al meglio le future sfide che attendono il settore primario italiano.



CASTALAB

di Bussolati & Miti

LABORATORIO ANALISI LATTE E CONSULENZA
TECNICA A CASEIFICI E AZIENDE ZOOTECNICHE

ANALISI MANGIMI ED ALIMENTI ZOOTECNICI
MEDIANTE TECNOLOGIA NIR

Piazzale Meschi 2/B - 43036 Fidenza (PR)
Tel. 0524 525223 - Fax 0524 526547

SAVINI

COMBUSTIBILI
CARBURANTI
LUBRIFICANTI

PER INDUSTRIA E AGRICOLTURA

VIA PARADIGNA 77/A - 43122 PARMA
TEL. 0521.780703 - FAX 0521.773320

È NATA L'OI DELLA CARNE BOVINA ITALIANA



È nata ufficialmente l'OI-Organizzazione interprofessionale della carne bovina italiana, la più grande realtà di filiera del settore anche con l'intento di contrastare il crollo dei consumi: -30% negli ultimi dieci anni. La nuova OI è sostenuta da Confagricoltura, Cia, Uniceb ed Assocarni che hanno dichiarato di rappresentare "una quota preponderante della produzione e della macellazione, pronta ad accogliere altre adesioni".

Il settore della carne bovina è strategico per il nostro Paese e garantisce lavoro a più di 80mila addetti. Il comparto è in difficoltà per la forte contrazione della domanda, negli ultimi dieci anni ha registrato un crollo pro capite superiore al 30%, anche in presenza di persistenti campagne mediatiche che alimentano una moda anti-carne.

"È fondamentale, quindi, costituire una OI (Organizzazione Interprofessionale) che, sulla base della regolamentazione europea (Reg 1308/13) e della legislazione italiana, (L.91/2015) possa: delineare una strategia nazionale condivisa; facilitare le relazioni economiche tra i diversi attori della filiera; favorire la creazione di valore e la sua equa distribuzione lungo la filiera; svolgere varie azioni per la trasparenza del mercato, la sua qualificazione, la promozione al consumo interno ed esterno, la committenza organizzata con il mondo della ricerca".

Per annunciare questa nuova realtà,

le organizzazioni proponenti hanno promosso un incontro di presentazione a cui hanno partecipato Elide Stancari (presidente della federazione nazionale di prodotto degli allevamenti bovini Confagricoltura), Dino Scavano (presidente Cia) e Carlo Siciliani (presidente Uniceb).

"Nasce - hanno detto nei loro interventi - uno strumento che deve avere carattere nazionale ed essere fortemente rappresentativo delle attività economiche della produzione, della trasformazione e della distribuzione, come avviene nei Paesi dove queste strutture sono più consolidate, ad esempio in Francia e in Spagna. La nostra OI con queste caratteristiche rappresenta un deciso salto di qualità rispetto alle esperienze abbozzate nel passato, con una visione strategica ed una cultura economica nuova, adeguata alle sfide del mercato attuale ed alle mutevoli esigenze dei consumatori. Questa formazione può concretamente favorire il raggiungimento di molti obiettivi: valorizzare e aumentare il potenziale produttivo italiano, salvaguardando e accrescendo il reddito degli operatori; promuovere un consumo sano, responsabile e informato; realizzare strategie di qualità, anche relative al benessere degli animali ed alla sostenibilità dei processi produttivi; favorire la regolazione delle relazioni contrattuali di filiera e puntare sull'innovazione tecnologica, organizzativa e di mercato".

I NUMERI DELLA FILIERA DELLA CARNE BOVINA ITALIANA

In Italia il consumo pro capite di carne (totale) è di 79 chili circa, uno dei più bassi di Europa (Spagna 99,5, Danimarca 109,8, Francia 85 e Germania 86).

Il consumo procapite di carne bovina è pari a circa 17,5 chili. In 10 anni, dal 2005 al 2015, è passato da 25 chili a 17,4 (meno 30,4%). Dai primi dati del 2016 si stima un ulteriore calo del 5%. Sul consumo medio di carne fresca in Italia, la carne bovina

rappresenta il 33% in peso ed il 44% in valore. La consistenza totale di capi bovini in Italia (compreso le vacche da latte) è scesa tra il 2005 ed il 2015 da 6,2 a 5,8 milioni di capi (meno 6%). Le macellazioni sono scese da 1,1 milioni di tonnellate (peso morto) a 772mila tonnellate (meno 30%). In numero di capi, le macellazioni bovine erano 3,2 milioni nel 2007 e 2,6 milioni nel 2016 (diminuzione del 19%).

PAC E BREXIT: LA GIUNTA DI CONFAGRICOLTURA A CONFRONTO CON PAOLO DE CASTRO



La giunta di Confagricoltura ha incontrato il vicepresidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento europeo Paolo De Castro.

Al centro del dibattito, l'apertura del negoziato per la Brexit, la riforma della politica agricola comune e il ruolo delle Organizzazioni agricole nella definizione delle politiche europee.

Per quanto riguarda la Brexit l'attenzione si è concentrata sul nuovo scenario che si è delineato dopo le elezioni in Gran Bretagna e che presenta prospettive nuove anche per l'agricoltura e l'agroalimentare italiano europeo.

C'è stata condivisione di idee sul fatto che la Pac debba essere ripensata attraverso strumenti nuovi e che le sfide che il mondo, la società, l'ambiente pongono davanti ai nostri agricoltori rendono necessario il mantenimento, se non un incremento, del budget che l'Unione europea dedica al settore agroalimentare.

Per Confagricoltura i pagamenti diretti dovranno continuare a costituire la colonna portante del sostegno della Pac, rivedendoli e facendoli diventare uno strumento in grado di garantire

un'entrata finanziaria "di sicurezza" adeguata, nonché un supporto delle imprese che innovano, che danno occupazione, che investono e sono competitive sui mercati. Un secondo elemento chiave della futura Pac dovrà essere costituito da sistemi di gestione delle crisi che continuo su regimi assicurativi più immediati, su strumenti di mercato più efficaci ed adattati alle nuove realtà economiche settoriali, a sistemi automatici di riduzione o controllo della produzione in momenti di crisi di mercato.

Infine, il ruolo delle Organizzazioni agricole a Bruxelles, che devono essere più presenti ed incisive nei luoghi dove si prendono le decisioni e far sentire la loro voce al pari di altre associazioni portatrici d'interessi.

"La prossima revisione di medio periodo e la futura Pac - ha dichiarato Massimiliano Giansanti, presidente nazionale di Confagricoltura - ci dovranno vedere molto presenti nei tavoli in cui si deciderà il destino delle risorse economiche destinate alle nostre imprese. L'esperienza di Farm Europe dimostra come l'attività di lobby, se ben fatta, favorisca la produzione di leggi che vanno incontro agli interessi degli agricoltori."

RIPRODUZIONE ANIMALE, È TEMPO DI RIFORME VERE

"La decisione di ridurre le risorse destinate all'attività dei controlli funzionali - assunta lo scorso mese di febbraio dal Comitato Stato Regioni - mette ulteriormente in evidenza la necessità di un intervento veloce e risolutivo in ordine alla revisione della legge 30/1991 che disciplina la riproduzione animale. Gli interventi per la zootecnia erano già previsti nella delega al Governo nel collegato agricolo 2013 e da tempo ne sottolineiamo l'esigenza". È questo il commento di Confagricoltura all'annunciato taglio alla spesa destinata al comparto. A parere di Confagricoltura il sistema va semplificato e profondamente riformato, non solo per la necessità di tenere sotto controllo la spesa, ma anche di adeguarsi alla rinnovata

disciplina europea e alle ripetute indicazioni dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e, soprattutto, per rendere l'attività confacente e rispettosa delle mutate esigenze delle imprese.

"Occorre superare rapidamente i vincoli imposti dalla legge 30/1991 - aggiunge l'Organizzazione degli imprenditori agricoli - al fine di garantire condizioni di accesso e di operatività non discriminatorie, in modo da favorire lo svolgimento di un confronto aperto e concorrenziale, sia tra i soggetti deputati alla realizzazione dei controlli, sia tra gli allevamenti. Siamo fiduciosi - conclude Confagricoltura - che il ministro Martina - saprà adottare gli opportuni accorgimenti per avviare il processo di riforma auspicato".

FEDERBIO: "IL DECRETO SUI CONTROLLI NEL BIO È UNA RIVOLUZIONE A METÀ"

Il Consiglio dei Ministri ha approvato in via preliminare il testo del nuovo decreto che sostituirà il decreto legislativo n.220/95 in materia di controlli e certificazione del biologico. Il testo dovrà ora ottenere i pareri delle due Camere e delle Regioni; il Governo ha previsto di concluderne l'iter entro febbraio 2018.

Le nuove disposizioni prendono spunto anche dalle criticità evidenziate dalla trasmissione Rai Report andata in onda a ottobre del 2016, ma intervengono esclusivamente sugli organismi di certificazione e sugli operatori, introducendo per i primi norme per prevenire il conflitto d'interessi e un sistema sanzionatorio che, per la parte amministrativa, viene esteso anche agli operatori.

Vengono invece confermati e rafforzati ruolo e potere dell'Ispettorato centrale repressione frodi del ministero, al cui operato negli anni più recenti va attribuita la responsabilità principale delle inefficienze e della burocrazia macchinosa del sistema di certificazione del biologico italiano. La vigilanza dell'Ispettorato centrale si è rivelata infatti costosa e a tratti inefficace. Non ha effettuato interventi adeguati sugli organismi di certificazione anche a fronte di denunce, e non ha sviluppato attività di coordinamento del sistema di certificazione (problema stigmatizzato anche dalla Commissione europea a conclusione dei suoi audit).

Anche per questi motivi ci si sarebbe attesi, finalmente, un passaggio di consegne al nuovo Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare, che mette assieme le competenze del Corpo Forestale dello Stato e del Nucleo Carabinieri Politiche Agricole. Il testo approvato dal Consiglio dei Ministri per di più ignora il Reg. UE 625/17, che è entrato in vigore a fine aprile scorso e riforma tutto il sistema dei controlli ufficiali di alimenti e mangimi.

"Chiediamo da anni una riforma radicale del sistema di certificazione

di settore, a cui abbiamo lavorato concretamente in tutte le precedenti legislature - dichiara il presidente di FederBio Paolo Carnemolla -. Abbiamo denunciato, come Federazione che rappresenta tutte le componenti del biologico italiano, le inefficienze e i comportamenti scorretti di tutti i protagonisti del sistema di certificazione, anche quando si è trattato di organismi di certificazione soci di FederBio, come ci ha dato atto Milena Gabanelli nel corso della trasmissione Report del 10 ottobre scorso. Abbiamo dato piena disponibilità al ministro Martina a sostenere un provvedimento che intervenisse in maniera drastica su alcune degenerazioni del sistema di certificazione e quindi accogliamo di buon grado alcune novità introdotte dal testo approvato dal Consiglio dei Ministri. Non possiamo però accettare - continua Carnemolla - che si intervenga in maniera drastica solo sulla parte privata del sistema, ovvero su organismi di certificazione e operatori, con evidenti impatti e oneri, lasciando all'Ispettorato centrale repressione frodi le medesime funzioni e responsabilità per le quali si è dimostrato negli anni recenti quanto meno inadeguato, attribuendogli un potere ancora maggiore attraverso un sistema di sanzioni amministrative pericolosamente discrezionale e autoreferenziale. Ci chiediamo - conclude Carnemolla - che senso abbiano avuto la riforma del Corpo Forestale e la costituzione di un nuovo Comando presso l'arma dei Carabinieri, che comprende anche le competenze del Nucleo antiprodi operante presso il Ministero dell'Agricoltura, se questa che è la più grande e qualificata forza di polizia ambientale e agroalimentare in Europa non viene utilizzata a tutela di un settore strategico per ambiente e agroalimentare come il biologico. Una scelta che agevolerebbe anche un maggiore coinvolgimento delle Regioni, altrimenti di fatto escluse dall'attività di vigilanza nel loro territorio".

AGRI BIO METANO PER IL SETTORE BIETICOLO

"Con la realizzazione e l'esercizio di sedici impianti biogas, le associazioni bieticole italiane hanno realizzato un progetto unico in Europa per la valorizzazione dei sottoprodotti, polpe surpressate, generati dalla filiera bieticolo-saccarifera. Dal 2011 ad oggi il progetto ha consentito un'integrazione di prezzo bietole tale da rendere la coltivazione competitiva e sostenibile". A dirlo è la Cgbi (Confederazione generale bieticoltori italiani), associazione di rappresentanza unitaria.

"Intendiamo promuovere il progetto con lo scopo di valorizzare i sottoprodotti e le produzioni agricole attraverso un modello societario

consortile e cooperativo diffuso sul territorio con la partecipazione maggioritaria delle aziende agricole associate", precisa la confederazione, sottolineando che "dal mese di luglio saranno programmati numerosi incontri territoriali per la presentazione del progetto e la raccolta delle adesioni a partire dai comprensori più prossimi agli zuccherifici attualmente operativi". Il progetto ha raccolto l'unanime approvazione nelle assemblee annuali di Anb e Cnb, oggi riunite nella Cgbi, dove il progetto è stato presentato dai presidenti Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi e Gabriele Lanfredi.

PREMI ACCOPPIATI 2016 AL VIA I PAGAMENTI

Agea Coordinamento, con circolare dell'8 giugno, ha comunicato gli importi del premio accoppiato che gli agricoltori riceveranno in riferimento alla campagna 2016 (DU 2016).

Si ricorda che alcuni dei premi previsti per i seminativi non sono applicati a livello nazionale, ma sono applicati solo in alcune regioni. Ecco l'elenco degli importi unitari riportati nella circolare Agea.



ALLEGATO 1

ART. 52 DEL REG. (UE) N. 1307/2013: SOSTEGNO ACCOPPIATO - IMPORTI UNITARI CAMPAGNA 2016 - MISURE ZOOTECNIA					
DM 18 novembre 2014 n. 6513 e successive modificazioni e integrazioni	Intervento specifico	Capi accertati dagli Organismi pagatori (a)	Percentuale di plafond per misura	Plafond per misura in euro (b)	Importo unitario in euro (b)/(a)
Art. 20 - comma 1	Vacche da latte appartenenti ad allevamenti di qualità	927.481	17,50%	74.127.996,00	79,92
comma 4	Vacche da latte appartenenti ad allevamenti di qualità siti in zone montane	124.339	2,30%	9.742.537,00	78,35
comma 7	Bufale da latte	72.103	0,96%	4.066.450,00	56,39
Art. 21 - comma 1	Vacche nutrici da carne e a duplice attitudine iscritte ai libri genealogici o registro anagrafico	268.403	8,64%	36.598.051,00	136,35
comma 3	Vacche a duplice attitudine iscritte ai libri genealogici o registro anagrafico, inserite in piani selettivi o di gestione razza	11.272	0,86%	3.642.862,00	323,17
comma 5	Capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi allevati per almeno sei mesi	103.877	0,83%	3.515.785,00	33,84
comma 7	Capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi allevati per almeno dodici mesi	161.952			
comma 7	Capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi allevati per almeno sei mesi, aderenti a sistemi di qualità	16.336	14,48%	61.335.622,00	73,19
comma 7	Capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi allevati per almeno sei mesi, aderenti a sistemi di etichettatura	659.723			
comma 9	Capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi allevati per almeno sei mesi, certificati ai sensi del Reg. (UE) n. 1151/2012	15.432	0,29%	1.228.407,00	79,60
Art. 22 - comma 2	Agnelle da rimonta	341.494	2,21%	9.361.307,00	27,41
comma 5	Capi ovini e caprini macellati	1.026.453	1,29%	5.464.292,00	5,32
TOTALE				209.083.309,00	



ALLEGATO 2

ART. 52 DEL REG. (UE) N. 1307/2013: SOSTEGNO ACCOPPIATO - IMPORTI UNITARI CAMPAGNA 2016 - MISURE A SUPERFICIE					
DM 18 novembre 2014 n. 6513 e successive modificazioni e integrazioni	Intervento specifico	Superfici accertate comunicate dagli Organismi pagatori (a) (ha)	Percentuale di plafond per misura	Plafond per misura in euro (b)	Importo unitario per misura in euro (b)/(a)
Art. 23 - comma 1	Premio specifico alla soia	148.669,84	2,30%	9.742.537,00	65,53
comma 9	Premio colture proteaginose	247.897,42	3,30%	13.978.422,00	56,38
comma 5	Premio frumento duro	977.018,46	13,95%	59.090.603,00	60,48
comma 13	Premio leguminose da granella e erbai annuali di sole leguminose	468.498,17	2,75%	11.648.685,00	24,86
Art. 24	Settore riso	233.412,94	5,30%	22.450.193,00	96,18
Art. 25	Settore barbabietola da zucchero	31.906,68	4,01%	16.985.901,00	532,36
Art. 26	Settore pomodoro da industria	66.275,70	2,63%	11.140.379,00	168,09
Art. 27	Superfici olivicole	364.201,64	10,30%	43.629.621,00	119,79
comma 3	Superfici olivicole e caratterizzate da una pendenza media superiore al 7,5%	85.178,94	3,10%	13.131.245,00	154,16
comma 6	Superfici olivicole che aderiscono a sistemi di qualità	75.211,09	3%	12.707.657,00	168,95
TOTALE				214.505.243,00	

PAGAMENTO DEI CONTRIBUTI INPS: SCADENZA AL 17 LUGLIO 2017

In vista della prima scadenza del pagamento dei contributi Inps (16/07/2017 che verrà spostata al 17/07 essendo il 16 un festivo) si ricorda che l'Inps non invierà più a casa il prospetto con la codeline per poter effettuare i versamenti di luglio, settembre e novembre 2017 e gennaio 2018. Pertanto tutti i soci di Confagricoltura Parma sono tenuti a farsi stampare l'apposito prospetto. Per gli Over 65, se già pensionati, c'è la possibilità di ridurre i contributi al 50%. Per qualsiasi chiarimento è possibile rivolgersi agli uffici di Confagricoltura Parma.

S.O.S. VENDO E COMPRO

QUESTO SPAZIO È RISERVATO ALLE VOSTRE NECESSITÀ DI VENDITA O DI ACQUISTO DI BENI MOBILI E IMMOBILI.

LA PRIMA INSERZIONE È **GRATUITA!**
0521.25444



E' scomparso nei giorni scorsi il Signor

RENZO MATTIOLI

Nostra affezionato associato di Torriale. Alla sorella Luisa e ai nipoti, l'Unione Agricoltori porge le più sentite condoglianze.

MERCATO DI PARMA

MERCATO DI MANTOVA

LE RILEVAZIONI CI PERVENGONO DALLE COMPETENTI COMMISSIONI INSEDIATE PRESSO LA C.C.I.A.A. DI PARMA - TUTTI I PREZZI RIPORTATI SI INTENDONO AL NETTO DELL'I.V.A.

RILEVAZIONI DEL 23 GIUGNO 2017

FORAGGI (e per 100 kg)

Fieno di erba medica o prato stabile	
1° taglio 2016	7,000 - 9,500
Fieno di erba medica 2° e 3° taglio 2016 ..	10,000 - 11,500
Fieno di prato stabile 2° e 3° taglio 2016 ..	10,000 - 11,500
Fieno di erba medica o prato stabile	
1° taglio 2017	7,000 - 8,000
Fieno di erba medica 2° e 3° taglio 2017 ..	7,000 - 8,000
Fieno di prato stabile 2° e 3° taglio 2017 ..	-
<i>Paglia di frumento:</i>	
- 2017 pressata	4,000 - 4,500

GRANAGLIE, FARINE

E SOTTOPRODOTTI (e per 1.000 kg)

<i>Frumento duro nazionale</i>	
- biologico	310,00 - 320,00
- fino peso per hl non inf. a 80 kg	181,00 - 194,00
- buono merc. peso per hl non inf. a 78 kg ..	173,00 - 176,00
- merc. peso per hl non inf. a 76 kg.....	-
<i>Frumento tenero nazionale</i>	
- biologico	400,00 - 410,00
- speciale di forza (peso per hl 80)	198,00 - 203,00
- speciale (peso per hl 79).....	177,00 - 182,00
- fino (peso per hl 78/79).....	176,00 - 181,00
- buono mercantile (peso per hl 75/76)	172,00 - 177,00
- mercantile (peso hl 73/747	-
<i>Granturco: sano, secco, leale, mercantile:</i>	
- nazionale.....	163,00 - 167,00
<i>Orzo: sano, secco, leale, mercantile:</i>	
- nazionale peso per hl da 55 a 57 Kg	146,00 - 151,00
- peso per hl da 60 a 62 Kg	154,00 - 156,00
- peso per hl da 63 a 64 Kg	156,00 - 161,00
- peso per hl da 67 Kg ed oltre	-
<i>Avena sana, secca, leale, mercantile</i>	
- nazionale.....	-
<i>Farine frumento tenero con caratteristiche di legge</i>	
- tipo 00	391,00 - 411,00
- tipo 0	381,00 - 391,00
<i>Farine frum. ten. con caratt. sup. al minimo di legge</i>	
- tipo 00	536,00 - 546,00
- tipo 0	526,00 - 536,00
Crusca di frumento tenero in sacchi	152,00 - 153,00
Crusca di frumento alla rinfusa.....	112,00 - 113,00

PRODOTTI PER BURRIFICAZIONE

Zangolato di creme fresche per burrif. (e per 1 kg) ..	3,900
--	-------

FORMAGGIO PARMIGIANO REGGIANO

QUALITÀ SCELTO

- Produzione minimo 30 mesi e oltre	11,650 - 11,950
- Produzione minimo 24 mesi e oltre	10,800 - 11,300
- Produzione minimo 18 mesi e oltre	10,200 - 10,650
- Produzione minimo 12 mesi e oltre	9,550 - 9,900

RILEVAZIONI DEL 23 GIUGNO 2017

CARNI FRESCHE SUINE

E GRASSINE (e per 1 kg)

<i>prosciutto per crudo «Parma»</i>	
- da kg 11 a 13 kg (peso medio kg 12)	4,85
<i>prosciutto per crudo «Parma»</i>	
- da kg 13 a 16 kg (peso medio kg 14,5)....	5,14
- prosciutto per crudo da sale da kg 10/12	2,97
<i>prosciutto per crudo «Parma»</i>	
- da kg 12 e oltre.....	4,10
- coppa per macelleria	4,48
- coppa da kg 2,7 e oltre	4,48
- lombo taglio Modena.....	3,60
- spalla disossata	2,82
- trito da salame	2,70
- gola senza cotenne e senza magro.....	1,24
- pancetta squadrata	3,69
- pancetta con cotenna e bronza	2,02
- lardello con cotenna da lavorazione	1,20
- lardo spessore 3 cm	2,50
- lardo spessore 4 cm	3,30
- grasso da fusione	2,57
- strutto grezzo in cisterna	7,50
- strutto raffinato deodorato in cisterna.....	10,90

SUINI (e per 1 kg)

Da allevamento:

- 15 kg	5,080
- 25 kg	3,950
- 30 kg	3,740
- 40 kg	3,150
- 50 kg	2,750
- 65 kg	2,210
- 80 kg	1,840
- 100 kg	1,630

Da macello:

- da 130 a 144 kg.....	1,920
- da 144 a 156 kg.....	1,637
- da 156 a 176 kg.....	1,682
- da 176 a 180 kg.....	1,682
- da 180 a 185 kg.....	1,682
- oltre 185 kg	1,627
- oltre 195 kg suino pes. oltre 12 mesi.....	2,000

Scrofe da macello:

- 1a qualità.....	0,720
- 2a qualità.....	0,650

PRODOTTI PETROLIFERI (e/litro)

Carburanti per uso agricolo

- petrolio autotrazione.....	1,210
- gasolio agricolo (agev. - fino l 1000)	0,721
- gasolio agricolo (agev. - fino l 2000)	0,705
- gasolio agricolo (agev. - fino l 5000)	0,685
- gasolio agricolo (agev. - oltre l 5000)	0,724

RILEVAZIONI DEL 23 GIUGNO 2017

BOVINI (e per 1 kg)

vacche da macello a peso morto

- razze da carne (R2-R3-U2-U3) > 340 kg	2,200 - 2,300
- pezzate nere o altre razze (02-03) 300-500 kg...	2,000 - 2,100
- pezzate nere o altre razze (02-03) > 351 kg	2,110 - 2,200
- pezzate nere o altre razze (P3) 270-300 kg	1,850 - 1,950
- pezzate nere o altre razze (P3) > 301 kg.....	1,950 - 2,050
- pezzate nere o altre razze (P2) 240-270 kg	1,700 - 1,800
- pezzate nere o altre razze (P2) > 271 kg.....	1,800 - 1,900
- pezzate nere o altre razze (P1) fino a 210 kg.....	1,250 - 1,400
- pezzate nere o altre razze (P1) 211-240 kg	1,400 - 1,500
- pezzate nere o altre razze (P1) > 241 kg.....	1,500 - 1,600

vitelloni da macello a peso vivo

- incroci naz. con tori pie blue belga (02-03-R2-R3)...	1,830 - 1,980
- incroci naz. con tori da carne	
(limous., charol. e piemont.) (02-2,0803-R2-R3....	1,750 - 1,880
- limousine (U2-U3-E2-E3)	2,470 - 2,650
- charolaise (U2-U3-E2-E3)	2,280 - 2,430
- incroci francesi (R2-R3-U3-E2).....	2,130 - 2,330
- simmenthal bavaresi (R2-R3)	2,030 - 2,090
- polacchi (02-03-R2-R3)	1,820 - 1,970
- pezzati neri nazionali (P1-P2-P3-02-03)	1,480 - 1,610
- tori pezzati neri da monta (P1-P2-P3-02-03)	0,890 - 1,090

scottoni da macello a peso vivo

- pezzate nere nazionali (P1-P2-P3-02-03)	1,080 - 1,250
- incroci naz. con tori pie blue belga (02-03-R2-R3)...	1,870 - 2,000
- incroci naz. con tori da carne	
(limousine, charolais e piemontese)	
(P1-P2-P3-02-03-R2-R3)	1,670 - 1,850
- limousine (U2-U3-E2-E3)	2,530 - 2,740
- charolaise (U2-U3-E2-E3)	2,200 - 2,360

da allevamento da latte (iscr. lib. genealogico)

- manzette pez. nere da ingravidare (al capo)	940 - 950
- manze pez. nere gravide 3-7 mesi (al capo)	1.380 - 1.530
- manze pez. nere gravide > 7 mesi (al capo)	1.500 - 1.700
- vacche da latte pez. nere < 5 anni (al capo)	1.100 - 1.210
- vacche da latte pez. nere > 5 anni (al capo)	860 - 960

da allevamento da latte (non iscr. lib. gen.)

- manzette pez. nere da ingravidare (al capo)	700 - 770
- manze pez. nere gravide 3-7 mesi (al capo)	1.000 - 1.110
- manze pez. nere gravide > 7 mesi (al capo)	1.180 - 1.300
- vacche da latte pez. nere < 5 anni (al capo)	930 - 980
- vacche da latte pez. nere > 5 anni (al capo)	800 - 880

vitelli svezzati

- incr. franc. da carne 160-180 kg maschi (al capo) ...	660 - 690
- simmenthal-austriaci 180-200 kg maschi (al capo) ...	540 - 570
- incr. pie blue belga 180-200 kg maschi (al capo)	610 - 640
- incr. bianchi/rossi paesi dell'Est 270-300 kg	
(al capo).....	590 - 660

NUMERI TELEFONICI DELL'UNIONE AGRICOLTORI

TEL. 0521.954011
e-mail: parma@confagricoltura.it
www.confagricoltura.org/parma

Segreteria Presidenza e Direzione: Tel. 0521.954066 - Fax 0521.954087

Amministrazione: Tel. 0521.954040 - Fax 0521.954087

Ufficio Tributario: Tel. 0521.954060

Ufficio IVA: Tel. 0521.954057 - Fax 0521.954076

Ufficio Terminali: Tel. 0521.954055 - Fax 0521.954064

Ufficio Paghe: Tel. 0521.954048 - Fax 0521.954088

Ufficio Tecnico: Tel. 0521.954046/49/50 - Fax 0521.954086

Ufficio U.M.A.: Tel. 0521.954071 - Fax 0521.291153

Ufficio Proprietà-Contratti:

Dall'Olio Tel. 0521.954045 - Fax 0521.291153

Uff. Contr. d'affitto-Quote latte:

Bodria Tel. 0521.954044 - Fax 0521.291153

Ufficio Contabilità Generale: Tel. 0521.954022 - Fax 0521.954024

Patronato Enapa: Tel. 0521.954058/53 - Fax 0521.954089

CAAF Confagricoltura Pensionati: Tel. 0521.954054

SEDI DISTACCATE:

ZONA DI BORGOTARO - BEDONIA

Referente: Luciano Sabini - Tel. 0525.96245 - Fax 0525.921195 - e-mail: l.sabini@confagricolturaparma.it

ZONA DI BUSSETO

Referente: Torquato Benecchi - Tel. e fax 0524.92244 - e-mail: t.benecchi@confagricolturaparma.it

ZONA DI FIDENZA

Referente: Stefano Lombardi - Tel. 0524.522348 - Fax 0524.892362 - e-mail: s.lombardi@confagricolturaparma.it

ZONA DI SAN SECONDO - COLORNO

Referenti: Pietro Vighini e Dario Pezzarossa - Tel. 0521.872962 - Fax 0521.1681566 - e-mail: p.vighini@confagricolturaparma.it

ZONA DI FORNOVO TARO - PELLEGRINO PARMENSE

Referente: Pier Giorgio Oppici - Tel. 0525.2317 - Fax 0525.401607 - e-mail: p.oppici@confagricolturaparma.it

ZONA DI LANGHIRANO - TRAVERSETOLO

Referente: Nicolò Pisi - Tel. 0521.852950 - Fax 0521.1681597 - e-mail: n.pisi@confagricolturaparma.it

gazzettino
agricolo
Confagricoltura Parma
www.confagricoltura.org/parma • E-mail: parma@confagricoltura.it

Quindicinale edito dall'Unione Provinciale Agricoltori di Parma
Direttore Responsabile: Eugenio Zedda - Redazione: Cristian Caletani
Grafica: Claudio Mondini - Tipolitografia Stamperia Scrl - Parma
Registro Tribunale di Parma 26-5-1950 n. 67 - Iscrizione al R.O.C. n. 8964
Direzione - Redazione - Amministrazione - Via Magani, 6 - San Pancrazio, Parma
Tel. 0521.954011 - Fax 0521.291153
Per la PUBBLICITÀ telefonare allo 0521.254444
TARIFFE: per mm. colonna: commerciali € 0,40; finanziari, legali, sentenze € 0,50.

AGRIBIFOLCHI

g giovani di confagricoltura  anga

FAST PULLING GARA DI MOTOARATURA STRADA NOTARI - MADREGOLO COLLECCHIO

22 LUGLIO 2017

Ore 18,30 • Ritrovo e inizio prove tecniche FAST PULLING

Ore 20,00 • PUNTO DI RISTORO

Panini, piadine salsicce, porchetta, salumi
Servizio BAR con bibite, birra e cocktails

Ore 21,00 • INIZIO GARA FAST PULLING

Ore 21,00 • MUSICA CON DJ

Non stop Music fino alle ore 24,00

23 LUGLIO 2017

Ore 8,00 • ISCRIZIONI GARA DI MOTOARATURA

Ore 9,30 • INIZIO GARA DI MOTOARATURA

Ore 12,30 • PREMIAZIONE GARA

Ore 13,00 • PRANZO CON MENU' "GARA"

INFO LORENZO 3459680961

INFO GIULIA 3202109807

